Anno - X N. 3359 Trieste, Sabato 21 Marzo 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3359

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La tumulazione di Napoleone. TORINO 20. (B) A Superga ebbe luogo una breve cerimonia religiosa, cui assistettero le principesse Clotilde e Letizia, il principe Vittorio e il duca di Genova, dopo di che la bara fu deposta nella tomba. La cerimonia era finita al meriggio. La principessa Clotilde e il principe Vittorio partiranno per Moncalieri.

TORINO 20. (N) Stamattina la stazione e le sue vicinanze erano affollatissime in attesa della salma di Girolamo Napoleone. Sotto la tettoia era schierata una compagnia con musica. All'arrivo del treno s'intona la marcia reale e la compagnia rende gli onori. Il duca di Genova, il conte di Torino e le autorità ricevono a pie' della vettura le principesse Clotilde e Letizia e il principe Vittorio. E' una scena commovente. I principi e le autorità entrano nella sala della stazione ed attendono che il feretro venga collocato sul preparato affusto di cannone. Alle 8.30 il funebre corteo si pone in marcia verso Superga. Alla testa del corteo è l'affusto tirato da 14 cavalli e recante il feretro coperto di sette corone; segue un carro con altre corone. In quattro vetture di Corte seguono il principe Tomaso e la principessa Isabella, il conte di Torino, i principi Vittorio, Carlo e Rolando, i rappresentanti de' sovrani d'Italia e del Portogallo.

Il feretro giunge a Superga alle 10.30. Tolto dall'affusto da soldati di artiglieria, viene ricevuto a pie' della gradinata dall'abate Paravino, dal canonico Ansino e dal clero palatino. Il feretro viene trasportato nella chiesa circondato da valletti di Corte e seguito dai principi. Le principesse Clotilde e Letizia si trovano già nella chiesa. Il canonico Ansino dà la seconda assoluzione alla salma e formatosi di nuovo il corteo, esce dalla chiesa, entra nel chiostro e scende ne' sepolcri reali. La bara viene deposta nella cripta dei bambini. Il canonico Ansino roga quindi l'atto di deposizione provvisoria, che viene firmato dal duca di Genova, dal principe Carlo, dall'aiutante del defunto, signor Brunet, dai principi e dal clero. Si procede all'apertura delle casse per constatare il cadavere; poi si rinchiudono le casse e la chiave viene consegnata all'abate Paravino. La cassa viene poi rinchiusa nel colombario apponendovi l'iscrizione: „S. A. I. principe Napoleone Giuseppe Carlo, nato a Trieste il 9 settembre 1822, morto a Roma il 17 marzo 1891." Uscito il corteo, si trattengono per 15 minuti nei sepolcri la principessa Letizia e il principe Vittorio che visitano la tomba di Amedeo. Infine i principi si radunano nell'appartamento reale.

Lungo tutto il percorso del corteo s'accalcava una folla reverente. Affermasi che il principe Vittorio attenderà a Moncalieri di conoscere il testamento del padre.

PARIGI 20 (N) Il *Gaulois* annunzia che è stato aperto il testamento di Girolamo Napoleone. Il principe Vittorio è diseredato e non riceverà quindi che la legittima. Nel testamento non si trova neppure il nome di Vittorio. Il principe Luigi è nominato erede universale e designato contemporaneamente capo della famiglia Bonaparte.

Parlamento italiano. ROMA 20. (B) *Camera.* Continuata la discussione del bilancio d'assestamento, il ministro della guerra dichiarò di aderire a qualsiasi economia purchè non venga ridotta la forza dell'esercito. Circa l'Africa disse doversi seguire una politica di raccoglimento e mantenere il presente senza compromettere l'avvenire. Dimostrò che l'Italia può attendere tranquillamente la graduale introduzione del fucile a piccolo calibro. Il ministro si pronunciò contro gli anticipati congedi e contro le proroghe dei reclutamenti.

ROMA 20. (N) Nell'odierna seduta della Camera parlarono Zeppa contro le variazioni al bilancio d'assestamento, e Giacomo Sani, che pronunciò un rilevante discorso contro le economie militari. Rispose il ministro Pelloux accettando in parte le osservazioni ed assicurando ch'egli rimane al posto per evitare che vengasi alla riduzione dell'esercito, perchè la ripeterebbe un disastro materiale e morale. Gli altri discorsi furono insignificanti.

ROMA 20. (N) Credesi che la discussione sul bilancio si finirà domani. La situazione è ancora incerta. Il ministero vorrebbe che si votasse sopra il principio astratto delle economie; in tal caso l'Opposizione, dichiarando impregiudicata la questione di fiducia, voterà in favore. Potrebbe la discussione allargarsi al campo politico, come mostrò di desiderare l'on. Nicotera, e allora la votazione farebbesi indipendentemente dalle economie e il risultato dipenderà dal terreno su cui verrà posta. Nella riunione dell'Estrema Sinistra gli umori erano diversi; prevalse il concetto di non riporre fiducia in una crisi. Si presenterà una mozione salvante i principi del partito; si esorterà il ministero ad essere modesto nelle sue dichiarazioni ed attenersi alle economie, e a non accentuare la politica, altrimenti gli si voterà contro. Si delegò ad un comitato di regolarsi a seconda delle evenienze della seduta. I socialisti voteranno contro.

Deroulede. PARIGI 20. (B) Deroulede interpellerà alla Camera circa le perquisizioni domiciliari praticate a membri della Lega de' Patrioti e dichiarerà che la Lega non esiste più.

PARIGI 20. (B) Durante la giornata di ieri non si operarono arresti. Si conferma che le perquisizioni hanno lo scopo di stabilire se la Lega de' Patrioti esiste realmente tuttora. Vociferasi che furono sequestrati documenti importanti. Stamane si sono praticate nuove perquisizioni.

I fatti di Nuova Orleans. ROMA 20. (B) La *Stefani* smentisce la notizia che in seguito ai fatti di Nuova Orleans siano stati spediti ordini secreti al comandante la squadra del Mediterraneo.

Natalia. BELGRADO 20 (N) Invitata dalla sorella, principessa Ghika, Natalia si trasferirà ai primi di giugno a Sinaia, in Rumenia, in compagnia d'una dama di Corte e d'un maresciallo di Corte. Ivi passerà l'estate nel castello della sorella. Secondo informazioni di fonte autentica è affatto privo di base il timore che la reggenza e il governo le abbiano a vietare il ritorno e l'entrata in Serbia.

Tutto russo in Russia. COLONIA 20 (N) La *Kölnische* ha da Pietroburgo che per sollecitare la russificazione delle ferrovie e per farle sfruttabili a scopi militari tutti gl'impieghi d'esercizio, di capostazione, di assistenti, di controllori verranno dati ad ufficiali in congedo; i posti di capo conduttore e conduttore a sottufficiali semplici soldati.

La situazione al Chilì. PARIGI 20 (B) Secondo un dispaccio pervenuto a questa legazione chilena, gl'insorti non occupano che i porti di Taltal, Iquique e Pisagua. Del resto regna l'ordine dappertutto e nessuna città è insorta.

Il signor Hitrowo. BUCAREST 20 (N) L'inviato Hitrowo ritornerà qui nella prossima settimana.

Dimostrazioni antirumene. BUDAPEST 20. (B) Un'adunanza di studenti dell'Università votò delle risoluzioni contro le agitazioni rumene nella questione degli asili per fanciulli. Dopo l'adunanza furono arsi sulla publica via i giornali rumeni e il memoriale rumeno trattanti di quella questione.

I negoziati austro-tedeschi. VIENNA 20. (B) Secondo la *Polit. Corr.* non si conferma la notizia che parecchi ministri ungheresi vengano prossimamente a Vienna ad una conferenza comune sui pendenti negoziati commerciali con la Germania.

VIENNA 20. (B) Secondo la *Presse*, per i primi giorni della settimana prossima si attende una decisione sul trattato commerciale austro-tedesco, pervenendo nel frattempo la risposta del governo tedesco alle proposizioni austro-ungariche.

I tedeschi in Africa. LONDRA 20. (B) La spedizione tedesca partita due anni or sono da Kamerun per Benue sotto il comando del Morgan, ha fatto ritorno. Dei 250 uomini della spedizione son morti 100. Il Morgan avrebbe concluso trattati con parecchi capi tribù.

AMBURGO 20 (N) Dispacci privati dall'Africa occidentale annunziano che continuano le ostilità nell'interno in direzione di Kamerun e che gl'indigeni minacciano le fattorie tedesche. E' probabile un intervento del governo.

Il trionfo della «Cavalleria rusticana». VIENNA 20. (N) Stasera, alla prima rappresentazione della *Cavalleria rusticana* il genio musicale italiano ha riportato uno de' suoi più bei trionfi e l'Opera di Vienna ha celebrato uno de' suoi più grandi successi. L'opera del Mascagni ha prodotto il più possente effetto. Da 20 anni questo teatro non registrava un sì grandioso successo. Le impressioni del publico si traducevano nelle parole: *divina, affascinante, ammagliante, incantevole.* Il bel preludio prepara già ad un raro godimento musicale il publico affollato, stipato. A proposito notovi che il teatro era tutto venduto già da alcuni giorni. Ho notato la presenza delle sfere più elevate ed aristocratiche della residenza. Nei palchi di Corte eranvi l'imperatore, cui il direttore Jahn aveva pregato di assistere, e l'arciduca Guglielmo. La aspettazione era febrile.

La briosa *siciliana* che *Turiddu* canta a sipario calato esaltando le doti della bella *Lola* è di effetto originale. Lo spirito focoso del Verga pare abbia preso il compositore sopra le sue ali. A questo pezzo fa degno riscontro e corona l'opera l'*addio* di *Turiddu* alla madre, nel qual punto la musica si eleva al più alto grado di potenza commotrice de' cuori e la raffinatezza del giovane maestro apparisce straordinaria.

Il direttore Jahn dirige l'opera con eguale maestria con la quale l'ha concertata e il Mascagni può andar contento che la sua magnifica musica sia stata eseguita da una simile orchestra. E' stata un'orgia di diletto per gli orecchi. Il drama del Verga non poteva nella fusione a libretto, perdere nulla della sua elementare possanza. Il libretto difatti è fatto con innegabile maestria.

La messa in scena e lo scenario sono magnifici e fedelissimi: quell'osteria, quella chiesa, quella gente sono così italiani che non si crede al proprio orecchio all'udire parlar tedesco.

L'esecuzione è stata eccellente. La signorina Schläger è una *Santuzza* d'una passione affascinante e profonda e con la sua magnifica voce ottiene un effetto straordinario. Anche il Müller (*Turiddu*) e il Neidl (*Alfio*) eseguiscono lodevolmente le loro parti. La signorina Forster è una *Lola* graziosissima. I cori, ottimi, eseguirono con naturalezza i movimenti attorno alla chiesa.

L'intermezzo sinfonico, di meravigliosa bellezza e ricchezza di melodia — dopo i due commoventi duetti di Santuzza con Turiddu e Alfio — produce un effetto così potente che tutto l'uditorio grida freneticamente *da capo.* Il direttore si volge ripetutamente a ringraziare, ma, non cessando gli applausi, si vede costretto a concedere la replica.

L'imperatore batteva continuamente le mani durante tutto il drama, che seguiva con la massima attenzione. Alla fine il publico scoppiò in acclamazioni entusiastiche e chiamò alla ribalta infinite volte gli artisti e il direttore. Come già vi facevo prevedere dopo la prima prova generale, l'opera di Mascagni sarà un'attrattiva di primo ordine al teatro dell'Opera.

Domani sera il drama musicale si replica con le parti di *Santuzza* e *Turiddu* sostenute dalla signorina Ehrenstein e dal tenore Schrötter.

Una sottoscrizione. VIENNA 20. (B) L'importo messo ieri in sottoscrizione in lettere ipotecarie 4 per cento esenti da imposta del Credito fondiario ungherese a titolo di regolazione e miglioraziome del suolo è stato sottoscritto in massima parte dal publico che cerca di collocare i soi denari. In minima parte sottoscrissero gli speculatori.

Ad un rimasto nella tromba. GRAZ 20 (N) In questi circoli elettorali si prepara un indirizzo all'ex deputato Carneri per ringraziarlo della passata sua operosità parlamentare.

L'oro in America. NUOVA YORK 20. (B) In un colloquio con un redattore della *Tribuna di Nuova York* il direttore della zecca dichiarò che i presidenti delle grandi Banche, i più grandi commercianti e la opinione publica approvano il divieto d'esportare verghe d'oro e che il Tesoro agirà in egual modo anche per l'avvenire verso i paesi di Europa.

Fra principi e sovrani. POLA 20. (B) L'arciduca Leopoldo è partito per Lussino a bordo d'un piroscafo del Lloyd per imbarcarsi di nuovo sul *Frundsberg.*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 6.06, tram. ore 6.09 Oggi S. Benedetto — Domani S. Ottaviano. — Term. C. ore 7 ant. 11.3 2 pom. 12.9 — Alt. bar. 752.4 — Alta marea 6.52 a., 8.3 p. Bassa marea 1.20, ant. 1.28 pom.

La conferenza di Antonio Fradeletto. Nell'uscire dalla sala della Filarmonico-Dramatica, mentr'essa lentamente si va spopolando, mentre sfilano nel vestibolo e scendono gli scalini le belle signore eleganti e le leggiadre signorine, e il publico maschile fa ala per vederle passare, - mentre tutti hanno parole di entusiasmo per l'artistica e dilettosa serata trascorsa e si comunicano le proprie impressioni che sono di profondo e completo godimento intellettuale, ci turbinano nella mente, disordinate, confuse, le idee e vorremmo poter dare, scrivendo, un concetto chiaro di quanto alto e acuto e smagliante fosse il discorso pronunciato iersera dal prof. Fradeletto sulla *Crisi della volontà,* vorremmo che la parola sterile della cronaca che registra, null'altro, l'applauso continuo, l'attenzione intensa, l'entusiasmo scattante in vari punti valesse a rendere esattamente la nota giusta del sentimento di ammirazione suscitato da questa splendida conferenza.

Antonio Fradeletto, l'abbiamo già espresso altra volta, è fra i conferenzieri che abbiamo avuto occasione di udire a Trieste, il più concettoso, il più fine, il più altamente filosofo e psicologo. La voce chiara, in certi punti tonante e vibrata, il porgere declamatorio un po' ma senza nessuna ostentazione, bensì reso tale dalla foga dell'imaginosa fiumana di parole che gli scaturiscono dal labro, il gesto largo, plastico, atto a rappresentare più vivo il pensiero, contribuiscono a fare di lui un oratore simpatico, robusto, che s'impone a tutti. Ma la sottigliezza del ragionamento, l'esattissimo senso della realtà delle cose, la meravigliosa e stringente dialettica aggiungono a quelle sue qualità le doti di un grande pensatore, di un grande osservatore, di uno studioso indefesso della vita umana, nei vari meccanismi del cervello e del cuore, nei molteplici moti dell'anima come nelle vibrazioni dei muscoli, nelle oscillazioni dei nervi.

In una scena dell'*Amleto* che di solito nella rappresentazione teatrale del capolavoro shakespeariano viene omessa, il fosco principe di Danimarca vede i soldati accorrere alla battaglia, mentr'egli, pur avendo una vendetta, una grande vendetta da compiere se ne sta inerte. Noi, tutti, della società moderna, potremmo essere paragonati un pochino ad Amleto in quella condizione di spirito. Questa che fu la premessa, felicissima, della concione, riassunse, in perspicua guisa, tutta la tesi di sociologia che il prof. Fradeletto svolse iersera.

Un parallelo abilissimo fra l'uomo antico, l'uomo medioevale e l'uomo moderno, lo trasse alla deduzione essere quest'ultimo enormemente debilitato nella fermezza della volontà e nella energia necessaria per porre ad effetto i dettami dell'impulso. Fra l'impulso e l'esecuzione corre un tempo troppo lungo e troppo tedioso che, a furia di riflessione soverchia, produce l'inerzia e rende l'uomo moderno sfibrato, stanco, senza entusiasmi. Con crudeltà di anatomista implacabile il gagliardo conferenziere mise a nudo le piaghe più crude della moderna società. Scultoriamente efficace riuscì nel confronto fra il tipo dell'avventuriere medioevale che pugnava cimentando la vita e quello dell'avventuriere moderno che va in caccia di una dote e se ne fa sgabello per salire, ponendo da banda gli scrupoli.

Nell'accennare come, procedendo in linea discendente nelle varie classi sociali, si possa formarsi un criterio delle varie sfumature fra la società attuale e quella dei tempi anteriori, pose in rilievo con brillante e audace pittura il fatto che mentre si vive, a parole, in tempi di democrazia, in realtà tutti - e nel popolo e nella piccola borghesia in ispecie - si tende a soffocare gli impulsi naturali dando luogo a certe schifiltosità curiose e nocive. L'ideale in molte famiglie del popolo è ora che il figlio divenga *impiegato,* come altra volta l'ideale era che il figliuolo si facesse prete. Nella letteratura pur anco, la quale è sempre stata il riflesso fedele dell'epoca in cui essa si manifesta, vediamo ritratta questa debolezza che nuoce al libero sviluppo del naturale impulso. Nel *Pot-bouille* di Emilio Zola è altamente caratteristico quel personaggio che affatica a lavorare di notte copiando indirizzi sulle fascette a tre franchi il mille perchè la famiglia possa concedersi quelle effimere sodisfazioni dell'amor proprio che la vanità le suggerisce. E i vuoti dello stomaco dalla diplomazia femminile quante volte sono abilmente celati mercè il desiderio di far buona figura in quella società dove la provida mamma cerca marito per le figliuole!

Quella tinta predominante di indeterminatezza, di irresolutezza che con acuto spirito d'indagine il Fradeletto riscontra nella società moderna, trovasi pure riprodotta in altre opere della letteratura attuale: Paolo Bourget nel suo *Andrea Cornelis* ha presentato un essere umano che passa la vita a contarsi i battiti del cuore; un altro irresoluto è offerto nel *Claudio* del Rod.

Si occupò eziandio delle automemorie dell'Amiel e di quelle dei fratelli de Goncourt e nelle une come nelle altre riscontrò la prova della più completa inazione dei loro autori contrastante colle teorie della loro volontà.

Additato il male non solo, ma sviscerатolo, combattutolo, menando colpi di fendente coraggiosi, arditissimi a quanto vi ha di sbagliato e di dannoso, in tutti quei criteri di falsa prudenza, di errati riguardi, di troppo minuzioso raziocinio che inciampano la libera estrinsecazione della volontà, ponendo una barriera fra l'idea e l'azione, il Fradeletto toccò con un colpo felice la questione sociale, rapidissimamente rilevando come da un lato chi ha la riflessione spesso tentenna e si mantiene inerte, mentre d'altro canto in chi è spinto dalla febrile sete d'agire spesso manca del tutto la riflessione.

Stabiliti i fatti, l'insigne oratore con sottili argomentazioni analizzò le cause e additò i rimedi: nella cattiva organizzazione delle scuole in generale riscontrò il germe della mala educazione che contribuisce a render gli uomini moderni fiacchi e irresoluti. „I bambini - egli sclamò - vengono riguardati oggi, nelle scuole, come altrettanti vasi da colmare, anzichè quali fuochi da accendere."

La soverchia tensione delle menti infantili — l'affastellamento dei fatti storici esposti aridamente in certi manuali che altro non sono se non degli ossari di date e di nomi — il freno severo che rattiene ogni impulso giovanile ad espandersi al sano entusiasmo prorompente dal cuore, ed altri fattori ancora valgono a creare nelle menti quello squilibrio che portato nella vita esteriore, produce una generazione di inerti.

Con pari arditezza e larghezza di vedute il conferenziere tratteggiò con mirabile percezione del vero l'educazione del bimbo nella famiglia quale è, quale dovrebbe essere: non il continuo additargli esempi eroici da seguire, prescritto da un psicologo inglese, gli additerà la retta via da seguire, chè troppa amarezza ne risentirebbe al contatto delle umane imperfezioni, ma sopratutto gioverà che l'esempio di chi lo guida mai non si contraddica con gli ammaestramenti che gli si infondono.

Una pagina pratica e utile nel concetto, quanto battagliera nella forma fu quella in cui il prof. Fradeletto dimostrò brevemente i vantaggi della educazione fisica che ritempra il morale dei giovani.

Ritemprate le menti, ingagliarditi i cuori, fatta più forte la volontà, l'oratore intravede una generazione avvenire molto migliore, meno sfiduciata, meno pessimista, più generosa, più valorosa, più audace.

E quando il valentissimo oratore fa punto, l'ovazione che l'aveva accolto al suo presentarsi, gli applausi che frequentemente l'avevano interrotto, l'ammirazione spontanea, senza riserva che s'era tradotta in più punti con grida di *Bene, benissimo, bravo!* si rinnovano alla fine, e un'interminabile grandinata di battimani irrompe da ogni parte dell'affollata sala.

Antonio Fradeletto, all'affettuosa dimostrazione risponde modestamente e nobilmente che quegli applausi egli non li ascrive alla sua povera persona, ma li considera un saluto alla sua Venezia nativa, a cui Trieste è legata dalla comunanza di linguaggio coi più saldi vincoli d'amore.

E l'ovazione, a queste parole, si ripete ancora, calda, fremente.

***

Fra i pregi del Fradeletto vorremmo notare ciò ancora: nelle sue conferenze c'è tale abilità di nesso logico, tale esattezza di osservazione che il suo pensiero trasmesso mercè la grande sua arte oratoria al publico, vi si ritrova riflesso, cosicchè ogni suo uditore diventa subito, mentalmente, un suo amico, di cui egli con perfetta inconscienza, diventa un interprete.

E' questa una delle sue più spiccate doti di conferenziere, e senza dubio coopera al fascino che esercitano dovunque le sue bellissime conferenze, ond'è che il suo nome risuona meritamente celebrato ed illustre.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero, raccolti per iniziativa del sig. G. B. in una piccola comitiva d'amici per festeggiare l'onomastico dei due Peppi del „Club Aurora" f. 1.20.

Elargizioni varie. Per il monumento a Giuseppe Tartini ci pervennero ieri: da X. I. Z. f. 2.30; da Domenico Chierego f. 1.

La nostra questione ferroviaria. Un dispaccio del *Corr. Bureau* da Praga c'informa che quella Camera di commercio decise di associarsi alla petizione della Giunta provinciale carintiana per la ferrovia delle Caravanche.

Bando. A quanto rileviamo al signor Roberto Dondi, collaboratore dell'*Indipendente,* fu intimato dall'autorità politica il bando dagli stati rappresentati al Consiglio dell'impero.

Cesare Thomson è partito ieri nel pomeriggio per Liegi, portando con sè - a quanto ci disse egli stesso - la più soave impressione per l'accoglienza cortese che volle fargli il publico di Trieste.

Società alpina delle Giulie. Sabato 4 aprile, alle 8 ore, avrà luogo il Congresso generale ordinario di questa associazione col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. - 2. Comunicazioni della presidenza. - 3. Lettura del resoconto virtuale dell'anno decorso. - 5. Presentazione del bilancio per l'anno 1890. - Proposta di prolungazione d'affittanza dei locali sociali. - 6. Deliberazione intorno al prossimo convegno alpino.

Per la festa del lavoro. Riproduciamo dall'*Operaio* uscito ieri il seguente articolo:

Lo scorso anno, a proposito dell'agitazione per la *festa del lavoro,* noi scrivemmo:

„L'idea di promuovere contemporaneamente in tutti gli Stati una dimostrazione collettiva, mediante la quale gli operai di tutto il mondo civile affermino i diritti del lavoro di fronte al capitale e reclamino dai governi misure legislative per la limitazione dell'orario lavorativo fu certamente grandiosa e perciò appunto atta ad esercitare un fascino irresistibile sulle masse, giustamente impazienti di cangiare un ordinamento sociale, che ogni giorno si dimostra più difettoso. Ma un gran fallo fu commesso col prestabilire questa dimostrazione mondiale in giorno lavorativo."

E continuando, rilevavamo i motivi che militavano in favore della *prima domenica di maggio* anzichè del *primo giorno* dello stesso mese; principale fra i quali, quello di evitare che la grandiosa dimostrazione assumesse il carattere di aperta ostilità contro i padroni e quindi sorgesse il pericolo di dolorosi conflitti.

Nè in questo parere eravamo isolati, perchè nei maggiori centri industriali la divergenza d'idee in proposito si accentuò molte volte clamorosamente; e mentre quasi tutti gli autorevoli capi democratici e socialisti, specialmente in Germania, si pronunciarono per la prima domenica, la parte più avanzata ed intransigente volle a tutti i costi che la manifestazione avesse luogo il *primo maggio* e quindi in giorno lavorativo.

Quest'anno il dissidio si rinnova. La commissione parlamentare del partito democratico-socialista di Germania deliberò, con motivazioni ragionate e calzanti, che la *festa del lavoro* sia celebrata la prima domenica di maggio; da qui le ire degli intransigenti, che promossero assemblee per protestare contro la decisione presa dai capi, però con esito negativo. Così in Inghilterra ed in parecchi centri della Francia, fu nuovamente adottata la prima domenica, ossia per quest'anno il 3 di maggio.

Qui a Trieste, la *Confederazione Operaia* aveva deliberato di convocare la prima festa di Pasqua un comizio popolare, per trattare fra altro la questione della *festa operaia* del primo maggio, col manifesto proposito di far adottare questa giornata per la dimostrazione. Non sappiamo se, dopo lo scioglimento della *Confederazione* avvenuto questi giorni per ordine della Luogotenenza, l'iniziativa avrà un seguito. Propendiamo però a crederlo e perciò dichiariamo sin d'ora che noi ed i nostri amici siamo decisamente contrari a che la *festa del lavoro* — come ormai la si può appellare — abbia luogo in giorno lavorativo; e questo, oltrechè per i motivi d'ordine generale che abbiamo addotti lo scorso anno, anche per ragioni particolari, che s'impongono attualmente a chiunque abbia a cuore le sorti della nostra città; ragioni che reclamano imperiosamente la eliminazione di tutte le questioni irritanti, che possono aggravare le dolorose conseguenze dell'imminente crisi economica e commerciale.

A Trieste oggi abbiamo più che mai bisogno di concordia fra tutte le classi sociali; e l'abbandono simultaneo e dimostrativo delle officine, delle rive e di altri luoghi ove ferve l'operosità commerciale ed industriale del paese, quand'anche procedesse senza disordini, lascerebbe uno strascico di rancori e di recriminazioni a danno di tutti: principali ed operai. Non è, no, ostinandosi a voler scioperare il 1.o maggio, che potremo prepararci ad affrontare la data fatale del 1.o luglio.

S'alzi adunque una voce concorde fra i lavoratori di buona volontà, a perorare per il trasporto della grande festa del lavoro alla prima domenica di maggio. In quel giorno uniamoci pure tranquilli e sereni in comizi, in fratellevoli ritrovi, e là scambiamoci la promessa di vicendevolmente aiutarci nel propugnare la causa santa di quanti dal lavoro ritraggono i mezzi di vita. Con la calma fermezza che infonde la coscienza dei propri diritti, reclamiamo l'appoggio ed anche l'aiuto delle corporazioni municipali e commerciali, onde ottenere dai datori di lavoro tutti quei miglioramenti di orario e di mercedi, tutte quelle riforme di irrazionali consuetudini che sono possibili e compatibili con le condizioni della piazza. Così contenendoci, celebreremo la festa operaia in modo non meno solenne ed assieme molto più efficace ed esemplare, di quanto potrebbe riuscire il semplice abbandono del lavoro, come avvenne lo scorso anno; ed i publici poteri e le così dette *classi dirigenti,* di fronte a rivendicazioni che si manifestano in modo tanto dignitoso e senza alcuna forma di preconcetta ostilità, troveranno più facilmente la via di venire incontro ai nostri legittimi desideri, ai più urgenti nostri bisogni.

Questa è la nostra sincera opinione e speriamo e confidiamo che i più la penseranno come noi... almeno per quest'anno, in cui — torniamo a ripeterlo — Trieste ha estrema necessità, che fra tutti i suoi figli regni sovrana assoluta la concordia.

Venerdì santo. La Deputazione di Borsa avverte che venerdì 27 marzo corr., in conformità all'uso in proposito da anni osservato, non avrà luogo la riunione di Borsa legale.

Onorificenza. Al capitano del Lloyd a.-u. Giorgio Dondich venne permesso di portare il conferitogli ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

Lotteria „Ospizio Marino." Ecco la VI lista di sottoscrizione della loteria a favore dell'Ospizio Marino: Lodovico Diem f. 100, Giov. Ant. di Demetrio f. 100, E. cav. Dragovina f. 100, Demetrio Duma f. 100, Giacomo de Eisner e figlio Giulio f. 100, Edoardo cav. Erhold f. 100, Fratelli Eulambio f. 100, Antonio Fabris f. 100, Giacomo cav. Fano f. 100, Frussich e Livesey f. 100, Figli di Tomaso Galatti f. 100, Vittorio Girardelli f. 100, Fratelli Ghezzo f. 100, Greenham e Comp. f. 100, Antonio Grandi f. 100; f. 1500. Liste precedenti f. 15,800. Totale f. 17,300.

Un'evasione dall'ergastolo di Capodistria. - Processo. Gherardo Caser di Felice, d'anni 31, tornitore, da Primiero, nel Trentino, dopo avere già subito una condanna di tre anni per furto, veniva condannato dalla Corte d'assise di Feldkirch ad altri 10 anni di carcere, in seguito ad un furto rilevante da lui commesso. Il Caser venne mandato ad espiare la sua pena nell'ergastolo a Capodistria e quivi fu posto nel lavoratorio dei falegnami. Nello stesso lavoratorio si trovava pure certo Giuseppe Dragher fu Agostino, di anni 26, da Zara, falegname, il quale stava scontando una pena di 15 anni riportata dalle Assise del suo paese, per avere appiccato l'incendio all'ufficio postale di Durazzo.

Il Caser, uomo arditissimo e pericolosissimo, concepì il progetto di evadere dalla prigione e lo ruminò lungamente. Affine poi di metterlo più facilmente in pratica credette opportuno di scegliersi un compagno, e questi fu il Dragher, con il quale aveva stretto amicizia. Il Caser, per cominciare l'ardita impresa, prese con pazienza, servendosi della mollica di pane, l'impronta di cinque chiavi di cancelli diversi; poi, a poco a poco, si fabricò le chiavi occorrenti. Ciò era molto, ma non era tutto: egli e il suo amico non potevano uscire di là con la casacca da detenuti, poichè sarebbero stati presto scorti ed arrestati; occorreva loro delle altre vesti e il Caser ci pensò seriamente. Infatti la sera del 27 settembre p. p., tra le 6 e 7, mentre i detenuti erano in un certo movimento, egli salì di soppiatto al II piano, aperse due cancelli, s'introdusse

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (64)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Alla stazione, dove il treno era arrivato in quel momento, vide tre persone: due contadini che ritornavano da una fiera poco distante, e un signore.

Consegnata a un impiegato la valigia che teneva in mano, lo sconosciuto non appena ebbe dato un rapido sguardo tutto intorno, trasalì violentemente...

Poi, mentre la Bichat si allontanava frettolosa, si avviò per la stessa strada, seguendo a qualche distanza la donna.

Ma Caterina non si era avvista di lui, attenta a guardare qua e là, fermandosi ogni poco innanzi a dei pezzi di terreno migliori degli altri, per poi proseguire il suo cammino.

A un certo punto, voltando a sinistra, entrò in un vasto campo e ne fece il giro per intero. Evidentemente sodisfatta del suo esame e risoluta questa volta a rientrare in casa, fatto che ebbe tre o quattro passi sulla strada, un sussulto la scosse.

Un uomo era davanti a lei, fermo, come se l'aspettasse... Giovanissimo, magro, colla pelle abbronzita dal sole, i capelli e i piccoli baffetti di un biondo scuro, gli occhi grandi e cerulei.

Sul primo la Bichat non provò che la naturale sorpresa di chi, credendosi solo, si trova a un tratto alla presenza di qualcuno.

Poi, un pallore cadaverico coprì le sue guance scarne... Le sue pupille si fissarono in quelle dello sconosciuto, e un tremito convulso la scosse dalla testa ai piedi... Arretrò barcollando le braccia stese in avanti come per scacciare un'apparizione spaventosa, e prima ancora che l'uomo fosse in tempo a sostenerla, cadde di piombo a terra.

Immobile, pietrificato alla presenza di quell'emozione tanto violenta da produrre un effetto così inatteso, l'incognito stette qualche secondo a guardare la povera creatura, stesa là, sull'erba che costeggiava il sentiero, inerte, la faccia livida pari a quella di una morta...

Alla fine, slanciandosi verso di lei tentò sollevarla.

Quel contatto fu sufficente a ridonarle i sensi.

Rizzandosi sulla persona e respingendo il giovane con un pugno vigoroso nel petto:

— No, non è lui!... - disse, rauca la voce e soffocata. - Non può esser lui!... Ah! mio Dio!... no! no!...

In un attimo fu in piedi, e vedendo che l'altro tentava avvicinarla, ebbe un gesto di indicibile spavento.

Volle fuggire...

Ed ecco che all'improviso un grido le venne alle labra:

— Raoul!

Si gettò come pazza fra quelle braccia che stavano aperte per riceverla, e lo stesso nome le uscì dalla bocca, con un urlo più ancora straziante, un urlo impossibile a descriversi e che solo una madre può comprendere.

— Raoul!

Sì, era lui, non poteva ormai metterlo in dubio, ma per meglio accertarsene lo stringeva al cuore, piangendo, balbettando parole sconnesse.

— Calmati, mia buona Caterina... - mormorò il giovane, baciandola con effusione.

— Tu!... Raoul!... - fece la Bichat, aggrappandosi a lui.

— Sì, io... Non mi riconosci? Sono dunque mutato a questo punto?

Invece di rispondere arretrò ancora, ripresa da un folle terrore che le agghiacciava il sangue nelle vene, le toglieva la forza di muoversi, di proferire parola, di fare un gesto.

Raoul di Berney invece aveva ricuperata tutta la sua tranquillità di spirito.

Quella scena commovente e nel tempo stesso terribile, lo persuadeva che Andrea Orris, il suo assassino, non gli aveva mentito raccontandogli l'inverosimile storia di un cadavere seppellito al Père-Lachaise sotto il suo nome. (*Continua*).

nel lavoratorio dei sarti, spezzò i vetri d'un grande armadio che conteneva dei vestiti e prese due vestiti da pilota. Ciò fatto, ridiscese, chiudendo nuovamente i cancelli, e corse a nascondere gli abiti nello stanzone nel quale egli dormiva, assieme al compagno e ad altri detenuti. Durante la notte egli e il Dragher, mentre gli altri 15 compagni di stanza dormivano, indossarono i vestiti da pilota e si misero sopra quelli le vesti da carcerati; quindi attesero il mattino per effettuare l'evasione.

La mattina appresso, 28 settembre - che era una domenica - alle 5 e mezzo, il Caser, tenendo indosso le chiavi all'uopo fabricate, uscendo dallo stanzone e precedendo il Dragher, entrò nel cortile e di là in un androne. Il Dragher però non lo seguì; probabilmente s'era pentito o forse non si sentiva abbastanza coraggio da tentare l'ardita impresa. Il Caser, dopo avergli inutilmente fatto cenno di seguirlo, continuò la sua via, entrò nel lavoratorio dei bottai e quivi si nascose per attendere. Visto però che il Dragher non veniva, si decise di fuggire solo. Si spogliò fino alla camicia, gettò oltre l'inferriata il vestito da pilota, passò oltre un vano delle spranghe, giunse in istrada, si vestì di nuovo in fretta e via!

Una volta libero, il Caser si recò nel Trentino per cercarvi certi denari, frutto di un furto, che aveva messi in serbo nel letto di un fiume; ma con sua desolazione trovò che l'aqua corrente aveva portato via il *morto*. Allora si diede a vagare di qua e di là, finchè ridotto nell'estrema miseria, esausto di forze, venne arrestato sul confine del Tirolo, mentre stava per passare in Isvizzera.

Per quel che riguarda l'evasione era affare da trattarsi disciplinarmente, ma lo esserai appropriati, egli e il Dragher, dei due vestiti da piloti fu considerato crimine di furto ed a tale accusa dovettero rispondere ieri dinanzi al Tribunale di Trieste. Il Dragher, dopo il suo pentimento, aveva nascosto il vestito da pilota in un certo sito in cui altri poteva avervelo nascosto; ma certe circostanze posero in chiaro che a riporvelo era stato proprio lui.

In esito alle risultanze processuali il Caser fu condannato a 15 mesi, il Dragher ad un anno di carcere.

Teatro Filodramatico. Iersera si è replicato *L'onorevole Campodarsego*; ma il publico difettava, eccetto che nei palchi in buona parte occupati. La parte di *Pio* venne sostenuta dal secondo brillante, che se la cavò manco male. Molti applausi e risate. Questa sera riposo.

Lunedì il povero Papadopoli darà un'altra recita che andrà a totale suo beneficio col *Ludro e la sua gran giornata*, il cavallo di battaglia dell'egregio artista. Speriamo che il publico non mancherà a questo appello che in fondo sarà un'opera buona e altamente pietosa. Anche dal lato artistico la rappresentazione presenta un certo interesse, trattandosi di udire questo veterano dell'arte in una di quelle comedie che gli procurarono maggior messe di allori e di quattrini. La parte di *Ludretto* verrà sostenuta dal sig. Cairano che gentilmente si presta.

Anfiteatro Fenice. Alla sesta rappresentazione del *Vice ammiraglio* che si dava per beneficiata del tenore buffo sig. Ugo Charles il publico intervenne meno numeroso delle altre sere.

Gli applausi però non difettarono ed al seratante fu offerto un *bouquet* (!) ed una corona d'alloro.

Scendendo da un carrozzone della tramvia. Il negoziante signor Nicolò Vlismà, d'anni 62, da S. Maura, nello scendere ieri da un carrozzone della tramvia, ebbe la disgrazia di cadere e di fratturarsi la scapola sinistra. Accompagnato allo spedale, fu medicato dal medico d'ispezione.

Dito schiacciato. La bimba di 4 anni a nome Ida Savallan, abitante in via delle Sette Fontane N. 19, trastullandosi ieri, volle tirare a se, giù da alcuni scalini, una grossa pietra; questa le venne addosso e le schiacciò il dito mignolo della mano sinistra. La povera piccina fu portata all'ambulanza chirurgica dell'ospedale, ove il medico d'ispezione le prestò le necessarie cure.

Bimbo ferito da coltello. Teodolindo Vlanaver, d'anni 6, abitante in S. Servolo N. 12, giocando con un coltello si ferì non lievemente nel palmo della mano sinistra. Ebbe le opportune cure dal medico d'ispezione dell'ospedale.

Accidente durante il lavoro. L'apprendista falegname Giusto Leban, di anni 16, abitante in via del Pozzo bianco N. 5, riportò delle non indifferenti scottature ad ambo le mani, essendoglisi, ieri, durante il lavoro, rovesciata addosso una pentola di colla bollente. Accompagnato all'ospedale, fu quivi accolto nel IV ripartimento chirurgico.

I trastulli dei bimbi. Ieri a mezzodì, un ragazzino di 4 anni, divertivasi ad aprire e chiudere la grata di ferro che copre lo sbocco di un canale, quando impigliatosi il pollice destro, ne ebbe strappata l'unghia. Fu trasportato nella farmacia Manzoni, dove il dott. Sapunzacchi lo medicò.

Frenesi alcoolica. Certo Bortolo Parinzenti, d'anni 31, facchino della drogheria Huber, abitante in via della Barriera vecchia N. 21, venne colto ieri da frenesì alcoolica e in tale stato andava commettendo ogni sorta di eccessi. Una guardia di p. s. lo condusse all'ospedale, e quivi fu collocato nelle sale d'osservazione, ov'era già altre volte ricoverato.

Malori improvisi. Verso le 11 di iermattina un uomo, mentre passava per la via S. Giusto, cadde a terra, colto da congestione cerebrale. Fu portato all'ospedale per cura del sig. Gino Treves.

Poco appresso il sig. Elio Treves faceva portare all'ospedale da'suoi infermieri una donna, la quale era stata colta da improviso malore in via della Fornace N. 8.

„Farfalline" ladre. Ai primi del corrente mese la proprietaria di uno stabilimento equivoco a Gorizia, all'insegna della *Rosa d'oro*, fu derubata da due ragazze, sue pigionanti, di parecchi oggetti di vestiario e biancheria per un valore di f. 120. Le due *farfalline*, appena commesso il furto, abbandonarono Gorizia e si recarono a Trieste; il che avendo rilevato, la danneggiata si portò tosto qui e corse a questa Direzione di Polizia a denunciare il fatto. Le indagini relative vennero avviate dal sig. Tis colla cooperazione degli agenti Volta, Cerneus e Decolle. Ieri alle 4 pom. finalmente, le due ladre furono trovate al Giardino Publico ed arrestate. Esse sono Giuseppina Liegert detta *Botoia*, d'anni 27, da Aidussina, e Annunziata Gottard detta *Furlana*, d'anni 18, da Fiumicello. Nella perquisizione loro praticata non si rinvenne alcun oggetto del compendio del furto.

La sassaiuola. Una guardia municipale, passando ieri per la via della Cattedrale, sorprese una comitiva di monelli che facevano alle sassate con pericolo per i passanti. I monelli alla vista della guardia scapparono. La guardia li rincorse e riuscì ad arrestarne uno, certo Giovanni Castellan, d'anni 14, che venne tradotto in via Tigor.

Eccedente. Ieri verso le ore 6 pom. in Corso il facchino Francesco S. d'anni 32, da Trieste, alquanto riscaldato dal vino, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Minime. Furono arrestati ieri: Per contravvenzione al precetto di sfratto il giornaliero Pietro P. da Gorizia d'anni 58; perchè dedite alla vita scostumata: Maria B. d'anni 16, giornaliera da Trieste e Giuditta C., d'anni 21, domestica disoccupata da Gorizia; per mancanza di mezzi di sussistenza Andrea F., villico da Slap, d'anni 25 e Rodolfo G., d'anni 20, giornaliero da Radkersburg; per contravvenzione al precetto di polizia il facchino Ferdinando A. d'anni 42, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1819.

Ogni giorno una. Teodoro de Banville non volle mai acconsentire che fosse posta la sua candidatura all'Academia francese. Una sera, Francesco Coppèe, ch'era stato eletto academico di recente, tentò di smuovere il poeta.

— Allora, propriamente - gli disse - voi non sarete giammai dei nostri?

— Giammai, mio caro. A quale scopo?

— Ma, infine, se vi si portasse la vostra elezione bell'e fatta... su un piatto di argento?

— Ah! per Bacco! io prenderei il piatto.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drama-
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette tica Autuzzi-Gentili. Riposo.
Strassmayer (Ore 8) «Una notte a Venezia.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Marzo. Berlino chiude 176, Rubli fermi 240⅞, Ital. invariata. Vienna serale 311½, Staatsbahn 245¼, Lombarde 123, chiusa Credit 311½, ferrate 2... a 122.62, metall. 92.85, ungh. 105.65, turchi 38.90, marche 56.70. Da Parigi apertura ferma. Ital. 95, chiusa francese 95.12, Ital. 94.95. Banche 028⅞. Qui 93¾—⅞.

Listino. — Napoleoni 9.16½ a 9.17½, Zecchini 5.39 a 5.41. Lire sterline 11.53 a 11.54, Londra 115.35 a 115.75 Francia 45.65 a 45.85. Italia 45.25 a 45.45 Banconote italiane 45.30 a 45.40. Banconote germaniche 56.65 a 56.75, Rend. austr. in carta 92.50 a 92.70. Rendita ungh. in oro 4% 105.40 a 105.60 detta in carta 5% 101.10 a 101.20, Credit 310.½ a 311.½. Rendita ital. 93.63 a 93.85 Lotti turchi 37.— a 37.50 Serbi 3% 38.60 a 39.10, Serbi nuovi 5.30 a 5.60, Croce rossa italiana 18.50 a 18.75.

Londra 20. (Chiusa) Consolidati 96.13/16 Lombardi 11⅞ Argento 45⅜ Spagnuola 77¼ italiana 94— Aust. eff. 80½ Aust. oro 98.⅞ Egiziane 98.⅜ Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 2⅞ Calma.

Francofort 20. (Borsa serale) Credit 278.37 Staatsbahn 216.50, Lombarde 107.50 Ferma.

Parigi 20. (Boulevard.) Francese 95.13, Ital. 95.—, Ottomana 627.50. Ungh. 93.25 Calma.

CAFFÈ. *Amburgo* 20. Santos good average, per Marzo 87.—, Maggio 85.75, Settembre 80.50, Sost.o

Amburgo 20. Rio ord. loco 78—84, reale 85—87, buono 88—90.

Havre 20. (Chiusa.) Santos good average, per Marzo per 50 chilò a fr. 109.—, Luglio a fr. 105.50.

Nuova York 20. (Apertura.) Rio per consegne future da 5-10 in aumento. Sost.o.

CEREALI. *Londra* 20. (diretto) Prezzi invariati. Mercato stazo.

Londra 20. — Importazione: Frumento 12880, Orzo 8770, Avena 48480 Quarters. — Mercato calmo. Frumento fermissimo, farina ferma, formentone, orzo, fagiuoli e piselli stazionari. Avena più ferma, qualità russa più attiva.
(Freddo)

COTONI. *Liverpool* 20. Importazione 19456, Vendite 10000, Tenders in Dochtes 100 Balle. — Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Orleans, Upland, Texas americani 4 15/16, Fair Dhollerah 3⅞, Good Fair Dhollerah 3 11/16 Oomra 4⅜, M.G.Broach 4¼, Bengal 3⅜, Fair Pernambuco 5⅝, Good Fair Egiziana 5⅝. — Marzo —.—, Marzo-Aprile 4 59/64, Aprile-Maggio 4 59/64 Maggio-Giugno 4 61/64, Giugno-Luglio 5.—, Luglio-Agosto 5 1/64, Agosto —.— Agosto-Settembre 5 4/64, Settembre —.—, Settembre-Ottobre 5 4/64, Ottobre-Novembre 5 4/64. — Ragguaglio settimanale: Importazione 76764, Esportazione 5579, Vendite 73920, Consumo 61890, Transito 79635, Deposito 1135000.

FARINA. *Parigi* 20. 12 Marche mese corr. 60.10, per aprile 59.25 sost.o, 4 mesi da Maggio Giugno 62.10, 4 m. da maggio 62.25. (Tempobello)

OLIO. *Napoli* 20 Gall. cont. 86.40, Marzo 86.40, Maggio 86.76, Agosto 87.42, cons. future 84.82. — Gioia contanti 86.03, Marzo 86.03, Maggio 86.16, Agosto 80.03, cons. future 81.83.

Parigi 20. Ravizzone, per mese corrente 78.—, per Aprile 73.25, sost.o, per 4 mesi da Maggio 75.—, per 4 ultimi mesi 77.—

Malaga 20. (via Londra) Oliva a reali 46.50 per Arroba franco a bordo.

Londra 20. Ravizzone a sc. 23.25

PETROLIO. *Brema* 20. Loco 6.30. Calmo.
Anversa 20. Loco 16⅜ Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 20. Loco 51.50, per Aprile-Maggio 51.30, Giugno-Luglio 51.50

Parigi 20. Mese c. 42.25, per Aprile 42.50 fiacco, 4 mesi da Maggio 43.25, 4 ultimi mesi 41.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 20. Greggio da 88° disp. 36.50—.—, fermo. Bianco per mese c. 38.30, per Aprile 38.50 calmo 4 mesi da Maggio 39.—, 4 mesi da Ottobre 35.75. Raffinato 108.—

Londra 20. Java a sc. 15.75 calmo, Zucchero di Rape gr. a sc. 13.75. calmo

Tipografia Wera.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.

I desolatissimi genitori Ulderico Duodo e Giuseppina nata Frizzi, a nome anche dello zio Arturo Duodo e degli altri parenti presenti ed assenti, partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

VITTORIO

rapito da crudel morbo al loro affetto questa mane alle ore 5 e mezzo.

Trieste, 20 marzo 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.